



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il catalogo d'autore di una biblioteca d'autore: la biblioteca di Indro Montanelli / Mauro Guerrini.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il catalogo d'autore di una biblioteca d'autore: la biblioteca di Indro Montanelli / Mauro Guerrini / Mauro Guerrini. - In: ERBA D'ARNO. - ISSN 0394-5618. - STAMPA. - 134-135:(2014), pp. 86-88.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/871535> of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

MAURO GUERRINI

Il catalogo d'autore di una biblioteca d'autore: la biblioteca di Indro Montanelli

Federica Depaolis, bibliotecaria dell'Università di Firenze e volontaria per anni alla biblioteca della Fondazione Montanelli Bassi di Fucecchio, presenta un catalogo sui generis, *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore*, originale e stimolante per l'insolito impianto bibliografico; Depaolis scandaglia, infatti, tra i libri appartenuti a Indro Montanelli e lasciati in dono alla Fondazione, individuando quelli rilevati più importanti in base a un interesse manifesto dimostrato dal possessore: volumi che il grande giornalista ha recensito, citato, ricordato in suoi articoli, libri e interviste. Per capire l'operazione, credo si debbano tener presenti tre numeri; 7.858: i libri posseduti dalla Fondazione Montanelli Bassi al 31 dicembre 2012; 4.984: i libri del lascito Montanelli (un sottoinsieme della prima), tutti catalogati in Reanet, la rete bibliotecaria della zona; 1.905: i libri registrati in *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore*. La bibliotecaria si è concentrata sul lascito Montanelli e da esso ha estratto circa la metà delle opere presenti, in base ai segni, alle indicazioni o alle dichiarazioni di lettura dello stesso proprietario, nel tentativo di avvicinarsi al "cuore" dei suoi libri più amati. Depaolis motiva la sua scelta: "Nei libri ho cercato i segni, le tracce di possesso, le dediche, la formazione culturale, il gusto, i maestri, cercando di capire quanto Montanelli fosse in contatto con il suo tempo, come si evince dalle oltre 400 dediche che rendono quelle copie preziose e irripetibili". Più che di una *biblioteca d'autore* si può, pertanto, parlare di un *catalogo d'autore*, di un catalogo che seleziona le opere a cui Indro era maggiormente affezionato, scelte sulla ricognizione della sua immensa produzione. Nel catalogo mancano, stranamente, tutti i libri fucecchiesi di Egisto Lotti; in particolare manca il primo libro di Lotti su Fucecchio, con prefazione di Montanelli, *Medioevo in un castello fiorentino*, del 1936 (assente anche dal catalogo SBN, Servizio bibliotecario nazionale!).

Dai numeri citati, si deduce che la biblioteca privata di Montanelli non è quantitativamente all'altezza del suo possessore, di un protagonista longevo della cultura (e della politica) italiana del Novecento; altri giornalisti vantano raccolte di decine di migliaia di volumi, a cominciare dal suo grande amico Giovanni Spadolini, che, tra la casa a Firenze e la villa a Pian dei Giullari, disponeva di una raccolta di circa 60 mila volumi, molti dei quali, occorre precisare, ottenuti grazie alla sua carica di Presidente del Senato. A proposito di Spadolini, commenta Giuseppe Marcenaro in *Biblioteche che ci parlano di loro*, edito su "Il Venerdì di Repubblica" del 15 novembre 2013: "Mentre con la consueta facondia esibiva ad alcuni venerandi

collegli il numero dei suoi volumi, sessantamila, un dispettoso Carlo Bo, dopo aver ascoltato, fintamente assorto, flautò d'averne centomila". Fu un trauma per Spadolini, che non si dette pace per giorni! Montanelli, al contrario, non aveva alcun rapporto feticistico con i libri, non era un collezionista, né tantomeno un bibliofilo; del libro amava il contenuto e non l'oggetto; apprezzava, tuttavia, la rarità; la sua biblioteca conserva alcune perle, come, per esempio, un volume di Camillo Berneri, con cuciti all'interno fogli manoscritti. Montanelli ha, invece, attenzione verso la sua creatura "Il Giornale", che possiede integralmente, in volumi rilegati, dal 1974 al 1994. Ciò che resta della gran massa di libri posseduti (meglio dire, ricevuti) e costituisce il lascito (4.984 titoli) deriva, pertanto, da "sottrazioni" continue compiute nel tempo, ovvero da selezioni radicali che Indro stesso compiva per non saturare di zavorra le sue due case di Milano e Roma; egli conservava solo i libri che gli servivano, in particolare i vocabolari e i libri storici. Montanelli era un intellettuale, un giornalista e uno storico, un direttore di giornale e frequentatore di salotti; quanti libri avrà ricevuto nella sua carriera? Che fine hanno fatto, allora, questi volumi? Come mai la biblioteca di Indro Montanelli è così modesta? La risposta a questa domanda ancora non c'è, ma sarebbe importante per capire il rapporto con i libri e, soprattutto, con i loro autori. Sembra che Montanelli si disfacesse di tutto ciò che non gli interessava, regalando libri agli amici o addirittura gettandoli via. Le "assenze", scrive Marcello Staglieno nel bellissimo saggio introduttivo al catalogo, sono ben superiori alle "presenze"; le presenze hanno un forte significato metaforico: Indro, scrive Depaolis, considerava "il libro come simbolo e segno d'amicizia", come testimonianza "di rapporti" forti sul piano personale e culturale, rapporti molto selettivi! È questo il motivo per cui egli "ha conservato tutte le prime edizioni con dedica" ricevute da Giovanni Spadolini.

Montanelli è stato un gran lettore fin da piccolo; divenuto giornalista, cambia il suo rapporto con la lettura; si dota di un "bagaglio leggero", seleziona una sorta di libri da "bisaccia", che porta con sé nel suo viaggio culturale e professionale come strumenti di lavoro e di consultazione. È, tuttavia, un amante delle biblioteche private dei suoi amici, che visita in più occasioni; Staglieno ne elenca sette principali che hanno segnato, nel tempo, la vita intellettuale di Indro: le biblioteche private di Ugo Ojetti (dodicimila volumi di letteratura, storia dell'arte e della musica conservati alla Villa Il Salviatino a Maiano, nei pressi di Firenze), di Giovanni Ansaldo (ventimila volumi e molte riviste letterarie del primo Novecento conservati nella casa del giornalista a Genova), di Giuseppe Prezzolini (una raccolta prevalentemente di storia e filosofia), di Guido Piovene (una ricca biblioteca di incunaboli, cinquecentine di cultura veneta), di Henry Furst (opere teatrali e storiche), di Giovanni Spadolini (di cui si è detto, con opere rare e di pregio, quali l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert nell'edizione livornese del 1770) e di Giorgio Zampa (visitata insieme a Mimy Piovene e Staglieno stesso a San Severino Marche, con opere di filosofia, storia e altre

discipline). Staglieno cita ulteriori visite a raccolte altrettanto importanti: quelle di Emilio Cecchi, Mario Missiroli e Leo Longanesi. Montanelli amava i suoi amici bibliofili, ma non perdeva occasione per deriderli alla toscana (si scherza solo su cose che interessano davvero) con il suo stile pungente e acuto.

Il catalogo è redatto con intelligenza e competenza bibliografica: perciò esso è uno strumento utile e funzionale a chi voglia ricostruire il percorso intellettuale di Montanelli; sono certo che costituirà un precedente per altre indagini simili nelle numerose, ricche e, in molti casi, sconosciute biblioteche d'autore, ovvero biblioteche selezionate con cura dal proprietario, sparse dappertutto in Italia.

FEDERICA DEPAOLIS, *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore*; con un saggio di Marcello Staglieno, Pontedera: Bibliografia e Informazione, 2013. XIII, 243 p. (Notiziario bibliografico toscano; 9).